

Epigramma funerario di Pyrrichos

L'epigrafe registra un epigramma funerario di tipo privato che commemora il defunto Pyrrichos. Il monumento commemorativo realizzato per il defunto è notevole dal punto di vista artistico e della resa scultorea. Indizi di una ricca committenza sono rintracciabili nell'utilizzo di materiali pregiati, nella levigazione del marmo, nell'attenzione riposta nella *mise en page* dell'iscrizione che rispetta il metro, così come nel linguaggio epico altisonante. Fa eccezione la generale imprecisione nell'incisione delle ultime lettere, la cui resa appare quasi frettolosa.

L'iscrizione metrica consta di due esametri dattilici di influenza omerica, come già sottolineato da Clairmont che cita *Cert. Hom. Hes.* ll. 337 s.: ἐνθάδε τὴν ἱερὴν κεφαλὴν κατὰ γαῖα καλύπτει | ἀνδρῶν ἡρώων κοσμήτορα θεῖον Ὅμηρον. Si tratta della più antica imitazione dell'epitafio di Omero conosciuta fino ad ora.

ἐνθάδε: Il distico si apre con l'avverbio ἐνθάδε, parola chiave nelle composizioni di carattere funerario che indica il luogo specifico o metaforico della sepoltura. È talvolta accompagnato da κεῖμαι (qui, io giaccio/ κεῖται con espresso il nome del defunto o altri elementi di parentela), mentre nelle reminiscenze omeriche è seguito da καλύπτει e dalla formula κατὰ γαῖα.

τὴν ἱερὴν κεφαλὴν: il sacro capo profetico di Pirrico è ciò che la terra ἔχει, dove il verbo rappresenta la variante di καλύπτει/ κατέχει anche per ragioni metriche. In questo caso κεφαλὴ è sineddoche per la persona intera.

Θεόμαντιν: si tratta di un composto formato dall'unione di due temi nominali, con il primo elemento con valore strumentale e dunque “μάντις con (l'aiuto del) dio”. Il termine ricorre anche in «BCH» 115, 1991, 169, dove è però integrazione di Bousquet¹. Un Μινθο(υντόθεν) θ]εόμαντις è ricordato nella l. 52 di IG XII Suppl. 177,191; come nome proprio cfr. Θεόμαντις Θεομάντιος IG V 2 271; Θεόμαντις Εὐδημίδου Φηγ(οεῖς) IG XII 9 245 l. 446.

Δήλου ἀπ' ἠγάθεας: l'aggettivo ἠγάθεας è forma non ionica (Ginestí Rosell 2013). Si usa esclusivamente per accompagnare i nomi di luogo. In questa forma è attestato anche in CEG 475, accanto alla menzione di Lemno², così come in diversi passi iliadici³. In *Od.* 3.308; *Od.* 4.599 etc., invece, è riferito a Pilo, soprattutto in strutture formulari; nell'*H. Hom.* 24.2 invece, è riferito a Pito: ἱερὸν δόμον di Apollo; ancora, in *Apoll. Rh.* 1.308, è detto di Delo.

Ginestí Rosell 2013, sostiene che la patria di Pirrico sia detta «muy divina» in riferimento al santuario di Apollo e al carattere sacro dell'isola nella sua totalità.

Si noti la coesistenza nel testo fra la forma ionica ἱερὴν e quella non ionica ἠγάθεας, quest'ultima forse determinata dal fatto che nel sintagma aggettivo+nome del luogo, ἠγάθεας è attestato sempre in questa forma.

¹ l. 7: τῶι καὶ ἐμπνεῖοντι γονεῖ κεδ[νὴν θεόμαντιν].

² Λήμνο ἀπ' ἠγαθέας κεύθει τάφος ἐνθάδε γαίας| ἄνδρα φιλοπρόβατον· Νικόμαχος δ' ὄνομα.

³ Cfr. *Il.* 2.722; 21.58; 21.79.

θνητοῖς ἡγήτορα χρησμῶν: Pirrico è “guida di χρησμοί”; negli inni e nei poemi omerici, ἡγήτορα è elemento formulare, occupa spesso la seconda parte del verso ed accompagnato da λαῶν⁴ o in strutture ricorrenti:

Il. 16.495-6; *Il* 16.532-3

πρῶτα μὲν ὄτρυνεν Λυκίων ἡγήτορας ἄνδρας
πάντη ἐποιχόμενος Σαρπηδόνοσ ἀμφιμάχεσθαι

Il. 17.248; 22.378; 23.457; etc.

ὦ φίλοι Ἀργείων ἡγήτορες ἡδὲ μέδοντες

Od. 7.186; 8.11; 13.186; etc., nel secondo emistichio:

ἡγήτορες ἡδὲ μέδοντες

Ginestí Rosell 2013 sostiene che la denominazione di ἡγήτωρ sia reminiscenza di ἀρχηγέτης (epiteto di Apollo) per la comune radice ἡγέομαι. La studiosa ritiene che attraverso questa denominazione si voglia evidenziare il legame fra Pirrico e il dio Apollo. Ginestí Rosell, nell’ambito del precedente studio (2012), stabiliva un parallelismo anche con κοσμήτορα (presente nell’epitafio omerico). Nel nostro caso si tratta di un significato letterario e metaforico al contempo, Pirrico infatti è guida ispirata dal divino e dunque “guida spirituale”. Da questo punto di vista, anche la radice già evidenziata di ἡγέομαι suggerisce l’idea di “guidare”: cfr. uso in “guidare un esercito”.

In conclusione il termine produce un’elevazione notevole del dettato poetico, dato il suo utilizzo in contesti quali: *H. Hom. Merc.* 14: ἡγήτωρ ὄνειρων; Pseudo-Terp. Fr. 1 Ζεῦ πάντων ἀγήτωρ; *Eur. Med.* 427: Φοῖβος, ἀγήτωρ μελέων.

⁴ *H. Hom.* 2.475; *Il.* 20.383.